

A cura della Fondazione Neno Zanchetta

America Latina dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali latinoamericane. Consigli, critiche, segnalazioni sono graditi.

Abbiamo dedicato gli ultimi tre numeri del notiziario a temi specifici : il n. 42 al conflitto fra Colombia, Venezuela e Ecuador originato dal bombardamento colombiano in territorio ecuadoriano, il n. 43 alla giornata mondiale di lotta per la terra, il 44 ai conflitti sulla terra. Questo numero invece ricorderà brevemente la storica vittoria elettorale di un (ex)Vescovo.

L' ELEZIONE DEL <VESCOVO> FERNANDO LUGO INTERROMPERA' IN PARAGUAY 60 ANNI DI GOVERNO DEL PARTIDO COLORADO

Il 20 aprile scorso Fernando Lugo - l' ex vescovo di San Pedro Sula cui il Vaticano ha negato la dispensa per poter partecipare alle elezioni - ha vinto nettamente la corsa presidenziale col 40,83 % dei voti superando di quasi 10 punti percentuali la candidata del partito di governo Blanca Ovelar (30,71%) e lasciando al terzo posto l' ex generale Lino Oviedo (21,98%), liberato dal carcere dal presidente uscente Nicanor Duarte con la speranza che la sua popolarità sottraesse più voti a Lugo e favorisse la candidata officialista^[1]. In valore assoluto la differenza di voti fra Lugo e la Ovelar è stata di circa 120 mila voti (il Paraguay ha circa 6 milioni e mezzo di abitanti, molti dei quali emigrati in Argentina). Lugo assumerà ufficialmente l' incarico il 15 agosto prossimo.

Chi è Fernando Lugo

Fernando Armindo Lugo Méndez, 58 anni, figlio di contadini, è stato vescovo di San Pedro fino al momento di lasciare l' abito episcopale per avventurarsi nella difficile sfida di interrompere 6 decenni di governo del Partito Colorado, ivi inclusa la lunga permanenza al potere del dittatore Strossner (1954-1989). A tal fine Lugo aveva presentato le dimissioni in Vaticano chiedendo una dispensa che gli era stata negata e che aveva messo in discussione la sua possibilità di partecipare alle elezioni. Infatti la Costituzione vieta la candidatura politica dei religiosi di qualsiasi natura. Entrato giovane in seminario era successivamente andato in Ecuador dove aveva lavorato per 5 anni con il vescovo di Riobamba Leonidas <taita> Proaño, grande lottatore per i diritti dei popoli indigeni e alfiere della teologia della liberazione, e che il vescovo progressista Samuel Ruiz aveva definito <il padre di tutti noi>. Questa esperienza lo aveva marcato profondamente. Dopo gli studi a Roma era stato nominato vescovo di San Pedro ove, in un periodo di feroci repressioni che aveva costretto gli oppositori del regime, per lo più poveri campesinos, a lavorare nella clandestinità, Lugo aveva favorito nella sua diocesi forme articolate ed energiche di lotta dei contadini. Capeggiando nel 2006 una inedita <marcia dei 40mila> contro la ricandidatura, vietata dalla Costituzione, di Nicanor Duarte, egli venne riconosciuto di fatto come un potenziale leader unitario della sinistra. Così nel 2007 è stato scelto come candidato da un largo schieramento di forze popolari e di partiti della sinistra.

Una complicata vertenza col Vaticano

Il Vaticano ha rifiutato a Lugo la dispensa per poter partecipare alle elezioni presidenziali e lo ha sospeso dal suo incarico episcopale per cui egli non può esercitare le sue funzioni di Vescovo né celebrare la messa, ma non è stato scomunicato. Secondo le ragioni addotte da mons. Re, prefetto della Pontificia congregazione dei vescovi, Lugo non può usurpare il ruolo dei laici nella politica, né può disorientare i fedeli con questa sua scelta. Quando ad agosto Lugo assumerà la presidenza, quale sarà la posizione del Vaticano che dovrà intrattenere con lui rapporti come capo di Stato?

Una campagna elettorale difficile

Dopo la caduta di Stroessner le opposizioni, costrette per 35 anni alla clandestinità e isolate localmente, avevano alzato la testa ma senza riuscire a comporre un fronte unitario e trovando convergenze solo in specifiche circostanze, restando più spesso in rivalità fra loro. Il primo «miracolo» laico di Lugo è stato quello di riunire la quasi totalità di questo arcipelago in una *Alianza patriótica para el cambio*, composta da 9 partiti politici - compreso il tradizionale Partito Liberale e il nuovo, il Tekojoja (uguaglianza, in lingua guarani), creatosi attorno alla sua figura - e da più di 20 movimenti sociali. Asse della coalizione è al momento il Partito liberale, da cui uscirà il futuro vicepresidente, Federico Franco, uomo non nasconde le sue simpatie per l'ex premier spagnolo Aznar

La campagna elettorale di Lugo si è articolata attorno a poche e precise richieste :

- una profonda riforma agraria
- un equo riconoscimento del prezzo della parte di elettricità di spettanza paraguayana generata dalla centrale idroelettrica di Itaipù, la più grande al mondo, in compartecipazione con il Brasile e da quella di Yacireta, condivisa con l' Argentina
- l' uscita delle truppe straniere dal paese

Vicini ingombranti

In un esame della distribuzione del potere nel paese pubblicata su *Rebellion Gonzales Deiró*, economista e professore di università, così scrive : «Lo scenario regionale pesa sul progetto di ingegneria politica da costruire. Fin dal 1870 (la guerra della Triplice alleanza contro il Paraguay) le strutture del potere dello stato paraguayano sono costruite più in Brasile, in Argentina e negli Stati Uniti che non all' interno del territorio nazionale». I brasiliani sono proprietari del 90% della soia prodotta nel paese (dei 6,85 milioni di tonnellate prodotte nel 2006/2007, 5,85 sono brasiliani), che così intascano 160 dei 200 milioni di dollari che se ne ricavano. Un altro 8% è di grandi transnazionali come Monsanto, Adm, Cargill o dell' argentina Grobocopatel. Nota ancora Deiró : «Si deve aggiungere che la soia non paga imposte in Paraguay, e impiega oltre 50 milioni di litri di glifosato per ogni raccolto, di origine brasiliana. [...] Nel settore finanziario Interbanco, filiale della brasiliana Unibanco, controlla circa il 40% degli utili del settore che ha un valore di 350 milioni di \$.

Brasile e Argentina hanno altri forti interessi in e col Paraguay. Innanzi tutto le due grandi centrali idroelettriche di Itaipù (60.000 Gwht) e di Yaciretá, quest' ultima non ancora ultimata e il cui ritardo è causa di un contenzioso fra Paraguay e Argentina. Una terza centrale, sempre sul Parana e sempre compartita fra questi due paesi, è prevista a Corpus. Il Paraguay a Itaipù utilizza circa solo una piccola parte dell' energia di sua spettanza (solo 8 Gwht) e cede il resto al Brasile a un prezzo circa sette volte inferiore a quello di mercato. Itaipù copre circa il 25% del fabbisogno elettrico brasiliano. La rinegoziazione dell' attuale situazione potrebbe portare nelle casse dello Stato 1,8 miliardi di dollari, cifra su cui Lugo conta per poter attivare una energica politica sociale. Tuttavia non sarà facile ottenere la rinegoziazione del prezzo praticato oggi e su questo tema il governo di Lula è già spaccato in due fronti opposti e difficilmente egli vorrà scontrarsi con gli industriali della regione, beneficiari del costo favorevole dell' energia.

Lontani non meno ingombranti

Anche la presenza statunitense in Paraguay è assai ingombrante, sia con una presenza militare consistente nella base area di Mariscal Estigarribia - i cui militari godono della impunità da parte della magistratura del paese, qualunque sia il reato di cui potrebbero macchiarsi - sia con una frenetica attività della Cia che gestisce o finanzia una serie di organizzazioni tramite il braccio «umanitario» della Ned. Il Paraguay è infatti, come vedremo dopo, un paese strategicamente importante che si incunea fra Cile, Argentina e Brasile, cioè il cuore economico dell' America del sud.

Il giornalista N. Barreto Monzón in un servizio speciale del 20 giugno 2007 pubblicato da Argenpress elenca le innumerevoli attività gestite o controllate dalla Cia, direttamente o tramite le Ong della cooperazione statunitense, Usaid (Unites states Agency for Industrial Development), Ned (National Endowment for Democracy) e Iaf The Inter-American Foundation, con la partecipazione attiva anche del sindacato, l' Afl-Cio. Una vera ragnatela di decine di organizzazioni operanti nei campi più disparati. Monzón ha compilato una lista parziale che comprende oltre 20 società, da caritatevoli a culturali a informative, indicando di ciascuna i nomi e le reti di attività, ma ne indica il numero complessivo in 144 che in 35 anni avrebbero ricevuto dalla sola Iaf 17,8 milioni di \$ secondo i dati forniti dalla stessa Iaf sul proprio sito (<http://www.iaf.gov>).

I detentori del potere interno

Secondo il sociologo Palau i poteri che Lugo deve fronteggiare sono quattro:

- gli allevatori di bestiame che dispongono di propri comandi paramilitari
- i narcotrafficienti produttori di marijuana e cocaina e quindi con grandi disponibilità finanziarie per corrompere politici e funzionari,
- le imprese multinazionali esportatrici di soya, cotone e zucchero di canna
- gli <pseudoimpresari> intralazzati con affari legali e illegali con lo Stato e che controllano un impressionante contrabbando di elettrodomestici e sigarette verso il Brasile.

Le due attività, narcotraffico e contraffazione, hanno dato origine a immense fortune e costituiscono la base finanziaria dello Stato. In particolare la droga è controllata da militari e fra questi il candidato presidenziale Oviedo. Secondo lo stesso sociologo <la compravendita del voto arriva a coinvolgere fino ad un terzo degli elettori con un costo fra i 20 e i 40 dollari per voto. In un paese dove il 63% dei 6 milioni di abitanti è sotto la soglia di povertà e dove 600 mila contadini senza terra vagano senza meta e senza terra, sloggati dalle monoproduzioni agricole, questa cifra, rapportata al potere d'acquisto, costituisce una indubbia attrazione. Avere ottenuto la vittoria in una situazione di questo tipo non è stata cosa di poco conto.

Il Paraguay, asse della dominazione del cono sud[2]

Il Paraguay occupa una posizione strategicamente importante, fra Bolivia, Brasile e Argentina, paesi coi quali condivide il secondo grande bacino acquifero latinoamericano (*Acuifero guaraní*), da anni appetito dagli Usa, che hanno ottenuto pochi anni fa l'uso della grande base aerea sopra ricordata, a poca distanza sia dal bacino che dalla frontiera boliviana. Il *Sistema Acquifero Guaraní* sembra essere il giacimento sotterraneo di acqua dolce più ricco al mondo, con una superficie di quasi 1,2 milioni di kmq, 70% su territorio brasiliano, 19% su territorio argentino, 6% su territorio paraguayano e 5% su quello uruguayano, con un volume d'acqua di 40.000 km³ e una ricarica annua di 160. Per la cronaca nella zona sono documentati importanti acquisti di terreno da parte di cittadini statunitensi e fra questi, pare, la famiglia Bush. Scrivono Ceceña e Motto: <L'asse Porto Alegre Asuncion Jujui Antofagasta è costituito dalla regione nord dell'Argentina [...] si estende fino allo stato brasiliano del Rio grande do sul, alla regione nord del Cile [...] e alla regione sud-occidentale del Paraguay. Pertanto si presenta come una striscia di comunicazione fra i due oceani che bagnano il continente, striscia che è parte del progetto di integrazione dell'infrastruttura regionale sudamericana che è nota come Iirsa[3]. Lungo l'asse del Capricorno si sviluppano le ricchezze di questa regione: l'acqua, come ricordato, la biodiversità di ricche foreste, il petrolio della zona di Mosconi in Argentina, il gas della regione boliviana di Tarija, il rame, l'oro e il tungsteno della cordigliera cileno-argentina. [...] Combinando l'asse del Capricorno con l'altro che scende lungo il Rio Paraguay, incrociandosi nel paese che porta il suo nome, si dispiega un ambizioso progetto di collegamento destinato a rafforzare l'inserimento del sud americano nel mercato mondiale. L'asse Paraguay Parana scende giù dal Brasile fino allo sbocco del Rio Parana in Argentina, tracciando una strada di accesso naturale con sbocco nel cuore dell'America del sud, che i governi e gli imprenditori locali vedono come opportunità di affari e di attrazione di investimenti e che le organizzazioni e i movimenti sociali avvertono come un pericolo per l'ambiente che non solo subirà l'impatto di dell'attivazione di questa strada ma che sarà anche l'obbiettivo privilegiato di appropriazione dei capitali interessati [...] **Il Paraguay è il centro geografico e idrografico di questi corridoi occupando, da questo punto di vista, una posizione strategica. Certamente è ciò che giustifica l'incessante interesse degli stati uniti per mantenere una presenza sostanziale nella regione**> (neretto nostro).

Nel 2003 il comandante della Nato James Jones dichiarò che <esistono grandi zone non governate, che sono santuari potenziali dei terroristi del mondo...>. Secondo il Pentagono l'area della <triple frontiera> è una di queste aree dove esisterebbero cellule <dormienti di Al Qaeda>. Secondo la strategia statunitense per l'america latina esistono nella regione tre frontiere concentriche oltre a quella legale fra Stati uniti e Messico: la prima al sud del Messico, fra Panama e Colombia (dove esistono basi militari statunitensi), la seconda nella zona amazzonica fra Ecuador e Perù (ove fra le altre minori domina la base portuale di Manta in Ecuador e di Tres Esquinas in Perù), la terza <è quella che comprende la regione del Cono sud, fino ad oggi difficile da controllare malgrado i numerosi accordi contro il terrorismo e nella quale il Paraguay si presenta oggi come punto di irradiazione o centro nevralgico>[4]. Per questo la zona è diventata epicentro di manovre militari congiunte che si sono estese alla vicina Argentina.

Quale politica possibile?

In questa situazione Lugo dovrà fare sfoggio di grande capacità diplomatica e acutezza politica per far uscire il paese dall' attuale condizione di subordinazione, di illegalità e di estrema ingiustizia. Privo di un consistente partito proprio e a capo di una coalizione complessa e composta di organizzazione giovani, prive di una propria tradizione di lotta politica, egli dovrà muoversi con cautela anche se con determinazione. In una intervista concessa poco dopo l' elezione, Lugo ha messo al primo posto la riforma agraria e la riforma giudiziaria, necessaria in un paese dove le istituzioni sono profondamente corrotte, come elemento di una più ampia riforma costituzionale. Assieme a questo la rinegoziazione col Brasile del prezzo dell' energia di Itaipù, condizione per poter dar vita a interventi irrinviabili di carattere sociale. Alla domanda se si ispirerà alle politiche di Chavez o di Morales egli ha risposto molto diplomaticamente rivendicando una politica corrispondente alle necessità e alla realtà del paese. Le ingerenze brasiliane e statunitensi sono troppo forti per non affrontarle con molta diplomazia. E il successo dipenderà dal sostegno che potranno dargli i movimenti e le organizzazioni popolari, come anche dal sostegno dell' opinione pubblica internazionale. Una sfida da seguire con attenzione.

[1] Il 30 ottobre 2007 la magistratura aveva cancellato a Oviedo una condanna a 10 anni per avere attentato alla vita del presidente Juan Carlos Wasmosy. Oviedo era stato il principale artefice della rinuncia del tristemente famoso dittatore Stroessner, al potere dal 1954 al 1989. Da qui la sua popolarità, offuscata poi dal suo coinvolgimento in violenti fatti di sangue.

[2] Titolo di un libro di Ana Ceceña e C. Ernesto Motto pubblicato da Clacso e condensato in un articolo su Osal n. 17 marzo-agosto 2005.

[3] Vedi *I piani strutturali in America latina* in «America latina, l'arretramento de los de arriba» di A. Zanchetta, 2006. Iirsa significa Iniziativa per l' integrazione regionale del Sud america.

[4] A. Cecena e C.Ernesto Motto, Osal n.17, 2005.